

I Domenica di Avvento (Anno A)

(Is 2,1-5; Sal 121; Rm 13,11-14; Mt 24,37-44)

Oggi celebriamo, con la prima domenica di Avvento, l'inizio del nuovo anno liturgico. Un tempo, quello di Avvento, che prepara al Natale: la solennità che festeggia, da più di due millenni, la nascita di Gesù, il Salvatore degli uomini, il Verbo fatto carne, il Figlio di Dio fatto uomo, la *prima venuta di Cristo* nella storia.

Ma le letture di questa prima domenica di Avvento, particolarmente in questo anno, ci parlano più della *seconda venuta di Cristo*, quella della fine dei tempi, della conclusione della storia dell'umanità e del creato come li conosciamo e come l'umanità intera li ha sempre conosciuti.

In più, quest'anno la seconda domenica di Avvento, domenica prossima, coinciderà con la solennità dell'Immacolata Concezione, per chiamarci a metterci in modo particolare sotto la protezione della Vergine Maria, consacrandoci a lei, l'anticipatrice dei frutti della Redenzione in quanto esentata dal peccato originale, per essere in grado di affrontare con fede solida questi tempi di estrema prova per la vita dell'umanità e della Chiesa.

Ormai, da diversi anni, quanti sono più attenti agli avvenimenti (coloro che sono «consapevoli del momento», come li definisce la seconda lettura), a ciò che sta accadendo veramente nel mondo e nella Chiesa, si stanno «affezionando» più al ritorno di Cristo, e si sentono più desiderosi e vicini alla Sua *seconda venuta* che, perfino alla prima, a quella di duemila anni fa. Mai come adesso, quanti sanno capire la storia dell'umanità e della Chiesa («consapevoli del momento»), desiderano che il Signore torni presto, più presto possibile: subito! Perché il mondo è diventato ogni giorno «più cattivo» e «insopportabile», perché la Chiesa sembra essere diventata, nei suoi uomini, fino ai massimi rappresentanti, sempre più «ottusa» e addirittura sempre «meno cristiana». Oggi Gesù è stato catturato dai poteri di questo mondo, guidati da Satana, e si direbbe addirittura è stato chiuso nel sepolcro ancor prima di essere crocifisso, così che neppure la Croce sia più visibile, se mai la sua vista dovesse offendere qualcuno... Il Suo Nome, quando ancora viene pronunciato, è strumentalizzato per giustificare un'ideologia politica materialista, predicata come la vera nuova via di salvezza, quella che deve prendere il Suo posto, perché è considerata, scioccamente, «più adeguata» ai nostri tempi («Stolti e ciechi!», Mt 23,17; «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti!», Lc 24,25).

E così tutti, più in alto sono, più si danno da fare a «rincorrere il nulla» di una politica insensata che non produce altro che confusione, dissesto sociale e, quasi sempre, solo strumentalizzazione dei poveri.

E così «mangiavano e bevevano» perfino nelle chiese, e ormai neppure «prendevano moglie» e neppure «prendevano marito», ma si mettevano insieme provvisoriamente come capitava, come succede oggi. E quello che è più grave «non si accorsero di nulla». Non solo la gente «normale», ma anche i «credenti», quelli che vanno ancora in chiesa, quelli che nelle chiese presiedono dei riti che ricordano, in alcuni casi, solo vagamente la liturgia perché la mescolano con segni e culti pagani e materiali, mettendo al centro solo se stessi e i propri sentimenti, avendo cacciato fuori il Signore, ben chiuso nel sepolcro di una stanzetta secondaria e poco accessibile.

Chi ancora è in grado, invece, di rendersi conto di ciò che sta veramente accadendo

(«consapevoli del momento»), del compiersi finale del regno del principe della menzogna, Satana, aspetta con trepidazione, come Noè e la sua famiglia, che il Signore intervenga e ripulisca il mondo e la Sua Chiesa, come ha profetizzato Egli stesso nel Vangelo: «infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo».

Questa profezia, pronunciata da Gesù stesso – e non da un Suo inviato! – ci dice che ci sarà, speriamo prestissimo, un intervento diretto di Dio, come ci fu allora il diluvio, che vedrà il male del mondo crollare su stesso, lasciando emergere la verità e coloro che l'hanno custodita entro l'Arca della vera fede della Chiesa.

Fino a qualche anno fa si poteva ritenere che quell'Arca contenesse i membri della Chiesa intera. Oggi abbiamo imparato a ritenere che essa rappresenti solo quelli che non si sono buttati giù nelle acque della logica del mondo, nel “pensiero unico”, come in un mare formato dalle acque del diluvio. Quella porzione di Chiesa che non ha rinnegato Cristo per il potere, il piacere e il denaro, quella che si è mantenuta fedele alla dottrina del Signore, tramandata dagli Apostoli e giunta a noi dall'autentica Tradizione, quella che non ha rinnegato Gesù come fece lo stesso Pietro, prima che il canto del gallo lo inducesse a pentirsi e a piangere amaramente sul suo tradimento («E, andato fuori, pianse amaramente», *Mt 26,75*).

Oggi per prepararsi adeguatamente al Natale, alla celebrazione della *prima venuta di Cristo*, sappiamo di doverci preparare, prima ancora, alla Sua *seconda venuta*, a giudicare la storia tutta intera, a farci prestare con la fede lo stesso modo di vedere le cose che ebbe ed ha il Signore («noi abbiamo il pensiero di Cristo!», *1Cor 2,16*).

Dopo questo intervento diretto del Signore, prima che sia la fine, ci attendiamo un momento di respiro e di pausa di serenità nella fede, per la vita della Chiesa e dell'umanità, come un Tempo di Natale, nel quale si torni ad adorare il vero Signore della storia, l'unico Re dell'universo, un momento preparato dal trionfo del Cuore Immacolato di Maria.

A lei ci affidiamo per essere custoditi e guidati in questo nuovo tempo di Avvento della storia intera e di questo anno in particolare.

Bologna, 1 dicembre 2019